



Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343/4 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Commercio di armamenti

IL CONTESTO INTERNAZIONALE 1991-2000

Il valore globale dei trasferimenti internazionali di grandi sistemi d'arma convenzionali ha raggiunto il suo culmine tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, in pieno bipolarismo, toccando cifre che oscillavano tra i 40 e i 50 miliardi di dollari. Principali esportatori erano le due grandi potenze USA e URSS, che coprivano circa l'80% delle forniture globali seguendo prevalentemente logiche di schieramento. A partire dal 1988 il volume degli scambi ha subito una caduta verticale. Tra le cause si annoverano la firma dei primi accordi sul disarmo, il collasso dell'Unione Sovietica, che copriva una parte rilevante del commercio, la diminuzione delle spese militari, la fine del sistema bipolare, e il crollo della domanda di armamenti da parte dei paesi in via di sviluppo, oberati dal debito. Nel decennio 1991-2000 il valore dei trasferimenti internazionali di armi si è assestato sui 21 miliardi di dollari, circa la metà del valore raggiunto nell'era del boom.

Negli ultimi anni e soprattutto dopo il 2001, con la cosiddetta guerra globale al terrorismo, dichiarata da una coalizione di paesi guidata da Usa e Regno Unito, il commercio mondiale di armi è cresciuto sensibilmente. In questi tre anni il tema della sicurezza è in cima alle agende politiche dei governi di tutto il mondo.

Anche la guerra in Iraq sta innalzando l'interesse internazionale ad esportare particolari tipologie di armamenti in quella zona, a dimostrazione di questo è la modifica dell'embargo del 1990, che non si applica più alle armi e agli equipaggiamenti militari richiesti per la protezione delle frontiere e la sicurezza interna (UNSCR 1483 Maggio 2003). Paesi come il Pakistan, verso cui esportava principalmente la Russia, dopo essersi dichiarato al fianco della Coalizione Internazionale nella lotta al terrorismo, ha ricevuto dal 2001 al 2003 ingenti valori di trasferimenti, da USA e Italia.

In termini generali le esportazioni dal 2002 al 2003 sono aumentate del 14%.

Alle motivazioni di sicurezza e di relazioni internazionali, si aggiungono le trasformazioni in atto in quest'ultimo decennio, che hanno portato ad una progressiva internazionalizzazione del commercio di armi, le coproduzioni e le joint venture internazionali sono sempre più diffuse e anche la costituzione di vere e proprie società transnazionali che collegano le industrie di paesi diversi, favorendo la proliferazione in orizzontale del mercato.

A tal proposito è importante sottolineare che a livello nazionale ed europeo la ratifica nel 2003 dell'Accordo Quadro di Farnborough, e le modifiche alla legge italiana n.185/90, hanno introdotto le c.d. licenze globali di progetto, che favoriscono appunto le coproduzioni tra imprese europee.

Tali cambiamenti rendono i controlli e la trasparenza sul commercio internazionale particolarmente difficili.

La conoscenza dei dati sui trasferimenti di armi ha un valore scientifico e politico. Essa costituisce la base, sia per studi sulle relazioni internazionali, sulla pace e sui conflitti, che per la realizzazione di misure volte alla creazione di fiducia reciproca tra le parti, al controllo della proliferazione di armi e alla prevenzione dei conflitti.

I due allegati contengono:

1. I dati più recenti sui trasferimenti internazionali di grandi sistemi d'arma, con riferimento al trend, agli esportatori e importatori;
2. I dati aggiornati sulle esportazioni Italiane di armi, con riferimento al trend, alle aree geografiche e ai paesi di destinazione.